



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis



IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XXXI – N.06

Giugno 2019



La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito www.misraimmemphis.org

IL RISVEGLIO INIZIATICO GIUGNO 2019



SOMMARIO

IL SEME DELLA SPERANZA

IL S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.: 3

PNEUMA

Fulvio..... 6

I MONDI – BREVE RIFLESSIONE

Franco..... 8

SCALPELLO E MARTELLO (MAGLIETTO)

Ma'at ka'Ra' 10

Redazione

Direttore responsabile: Marco Vannuccini





IL SEME DELLA SPERANZA

Il compito principale che contraddistingue e legittima *in primis* ogni autentica comunione iniziatica, esoterica e spirituale, è quello della conservazione del proprio patrimonio misterico, del proprio *corpus* ritualistico e della propria tradizione orale ricevuti in eredità. Questi devono essere costantemente protetti e difesi dagli assalti di coloro che si nascondono nell'ombra e che continuamente si agitano al suo interno, sempre pronti al tradimento nell'intento di dividere, distruggere e demolire. Una conservazione che deve prolungarsi, senza soluzione di continuità, nel tempo e nello spazio e che non deve cedere alla tentazione di accomodamenti di sorta, a rivisitazioni legate al contingente e al secolare, al futile, inutile e dannoso convincimento che tutto debba adattarsi alle mode e ai gusti personali e del momento.

L'Ordine iniziatico si regge su assiomi tradizionali, su verità che giungono dal piano dello spirito, direttamente dal Supremo Artefice Dei Mondi, su principi e valori eterni ed immutabili! Questi non provengono dal pensiero dell'uomo bensì sono il frutto della sua parte spirituale che diviene tramite e ponte tra microcosmo e macrocosmo, creando tra essi una corrispondenza reciproca mediante il cuore, sede della scintilla eterna ed increata, e ricevendo di rimando, in risposta, impulsi, segni e



Figura 1 - *The seed* - Michelle Pier

orientamenti atti a ricordargli quel che era in origine!

Il Nostro Rito, nell'alveo tradizionale di quelli che a pieno titolo sintetizzano i requisiti sopra ricordati, svolge esattamente la doppia funzione di conservare e tramandare un metodo, una prassi, una via di reintegrazione non pericolosa attraverso la quale porgere ai propri aderenti gli strumenti per il loro perfezionamento umano, morale ed etico, nella prospettiva di raggiungere, in una seconda fase, quello spirituale, infinitamente più importante.

Un percorso, come detto molte altre volte, - non ci stancheremo mai di ripeterlo - graduale, costante e tale da non determinare rotture improvvise tra gli stati di coscienza dell'essere, che non usa né abusa di tecniche finalizzate a rompere i delicati equilibri della propria psiche, contrariamente a quanto promesso da altre Scuole che, pur definendosi anch'esse "iniziatiche", in realtà conducono repentinamente e fatalmente



agli abissi dell'abiezione e della perdizione. Il Grande Mistero va ricercato e indagato delicatamente e senza fretta dentro noi stessi, non fuori. Gli avversari di sempre sono raccolti nel grumo della nostra personalità storica, nel nostro egoismo, nello stupido orgoglio che spesso acceca la ragione e inaridisce il cuore, nell'incapacità di ascoltare noi stessi e che, per logica conseguenza, ci impedisce anche di ascoltare gli altri...

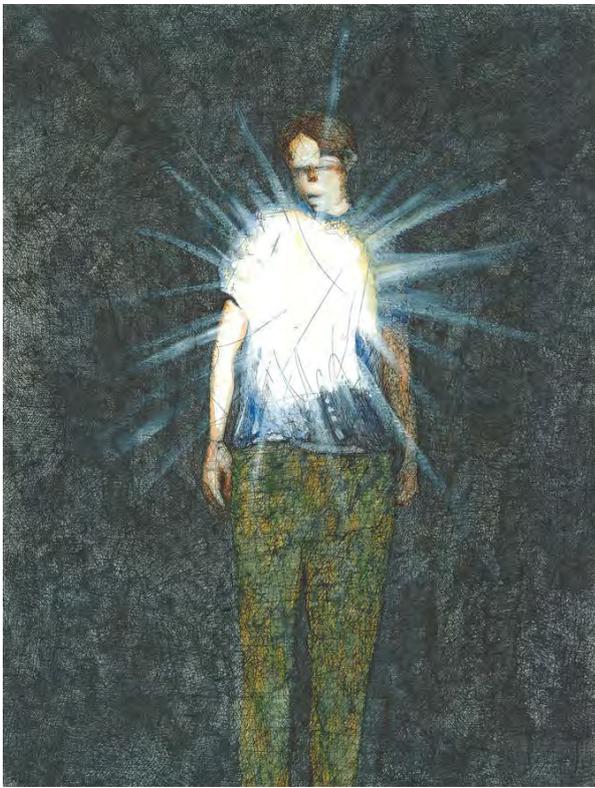


Figura 2 - *Inner Light 2* - Phil Vance

L'Ordine iniziatico "insegna" ai propri "apprendisti" l'importanza della acquisizione dell'Umiltà, del Silenzio quale anticamera di ogni rivelazione interiore, dell'Onore, dell'Onestà, dell'Obbedienza alla gerarchia spirituale quale premessa per la conservazione di ogni equilibrio e stabilità, della Lealtà, della Vigilanza e della Perseveranza, in ciò coadiuvato dalla

Mentalità Tradizionale che muta e capovolge la polarità precedente, frutto dell'errore e dell'illusione che avevano, con la ribellione nei confronti del sacro e del divino, rovesciato e invertito le posizioni tra materia e spirito, a detrimento e svantaggio parziale e momentaneo di quest'ultimo.

L'Ordine iniziatico insegna a non mentire, a portare rispetto verso il prossimo, a non introdurre la faziosità e la capziosità nei propri templi e nei propri cuori ma soprattutto ci insegna ad "agire" dentro noi stessi, non altrove. Un verbo, questo, che negli ultimi secoli pare aver abbandonato l'umanità migliore, quella che ha sempre perseguito Amore, "*Virtute e Canoscenza*", lasciando strada e campo all'inutile blaterare senza costruito, all'insensato uso delle parole e dei numeri, al sofismo inteso come pleora dannosa e insignificante nel cui brodo s'immergono e si crogiolano, nell'immobilità dell'errore, i falsi "maestri", gli analisti che "spaccano il capello in quattro" e che purtroppo affollano, sempre più numerosi, le contrade di un mondo che ha perduto di vista i valori della Tradizione e giustamente definito, da quel grande esoterista che fu René Guenon, "Il regno della quantità...".

In parole povere l'Ordine iniziatico ci aiuta a rimettere in asse il nostro essere offrendogli una rinnovata visione della vita fatta di Fede, Speranza e Carità, aumentando gradualmente la consapevolezza che sopra tutto è l'Ineffabile, l'Austero, l'Uno, l'Onnipotente presenza che noi chiamiamo



Supremo Artefice Dei Mondi, arbitro, giudice e sovrano di ogni nostro postumo destino.

Il Nostro Venerabile Rito ricorda ve-latamente, nel suo sigillo più impor-tante che riecheggia attraverso le ali dispiegate il simbolo egizio del Kneph, l'Arca venerata della Tradi-zione, apice e vertice delle sue cono-scenze e dei suoi misteri, assieme ad una bianca colomba che ha nel becco un ramoscello verde d'ulivo, termi-nale di nove raggi che dalla stessa provengono. Questa figura rappre-senta un messaggio di speranza, co-me indicato esattamente nel mito bi-blico dopo che Noè, terminato il dilu-vio ed essersi falsamente convinto che tutta la terra fosse stata inghiot-tita dalle acque, la vede finalmente riapparire col virgulto nel becco do-po che il nero corvo, precedentemen-te involatosi, aveva fallito la sua mis-sione e non aveva più fatto ritorno. La sua visione è quindi la prova tan-gibile che da qualche parte un'isola era emersa, una terra nuova era ri-tornata a verdeggiare e a vegetare. Il significato, chiaro ed evidente, è quello della vita che ritorna puntuale e vittoriosa sulla morte e sulle iniquità. È il trionfo della gioia che prende il posto della desolazione e della di-sperazione ed è, ancora, il messaggio riguardante la tremenda responsabi-lità e il compito dell'Iniziato che, pre-sto o tardi, dovrà assumere per il be-ne di sé stesso, del prossimo e di tut-to ciò che lo circonda, nell'ottica del-la liberazione finale dalle catene che lo tengono imprigionato al piano denso e grossolano della materia e



della legge di gravità, così come ugualmente egli dovrà divenire esempio positivo da seguire e imita-re! Questo sottile ma nel contempo imperioso ed eterno messaggio, permeato e intriso d'Amore univer-sale, rappresenta il combustibile spi-rituale dell'Iniziazione, la spinta a ri-cercare costantemente, anche nei momenti più difficili e tristi, bui ed oscuri, segnati dalle sofferenze più estreme, il collante universale, la presenza divina, indicibile perché ogni qualvolta la si nomina essa re-cede, si nasconde negli anfratti, ma che resta pur sempre l'unica ragione per la quale abbiamo deciso, un gior-no, d'intraprendere la nostra ricerca! È il segno finale che ci conferma co-me la Speranza, attraverso la Fede e la Carità, conduce l'iniziato alla re-denzione e al riscatto dalla condizio-ne di schiavitù nella quale era preci-pitato.

II S::G::H::G:: S::G::M::



PNEUMA

Allora Iddio con la polvere del suolo modellò l'uomo, "gli soffiò nelle narici un alito di vita" e l'uomo divenne un essere vivente. Poi il Signore Iddio piantò un giardino in Eden ad oriente e vi collocò l'uomo che aveva modellato.

(Gn 2)

L'inizio dell'origine dell'uomo comincia con l'alito di vita che il Creatore gli soffia nelle narici, il "Pneuma" invade e pervade l'essere e l'essere si anima e vive. In questo corto e semplice passaggio della Bibbia c'è tutta la bellezza e la potenza del soffio dell'aria, sia spirituale che fisica, l'esistenza dell'uomo avviene col soffio divino introdotto nelle narici e con il continuo respiro dell'aria propriamente fisica per la quale, senza di essa, l'uomo non potrebbe vivere.

Aria, pneuma, soffio, questa energia è talmente interconnessa con la materialità, la psiche e lo spirito che sembra essere un tutt'uno, l'aria viene divisa da tutte le creature del mondo, ogni essere ha bisogno di respirare, la vita è il respiro e Dio, tramite il respiro, penetra nel mondo e nei suoi esseri.

Purtroppo pensiamo raramente al respiro, per noi è un fattore tanto naturale che ci fa dimenticare che esiste in quanto la respirazione è una funzione automatica istintiva, mentre, a pensarci bene, si scopre che è proprio il respiro che ci fa connettere con "l'Alto"; le meditazioni hanno bisogno di una certa respirazione, il contatto interiore con il nostro sistema nervoso cerebro spina-

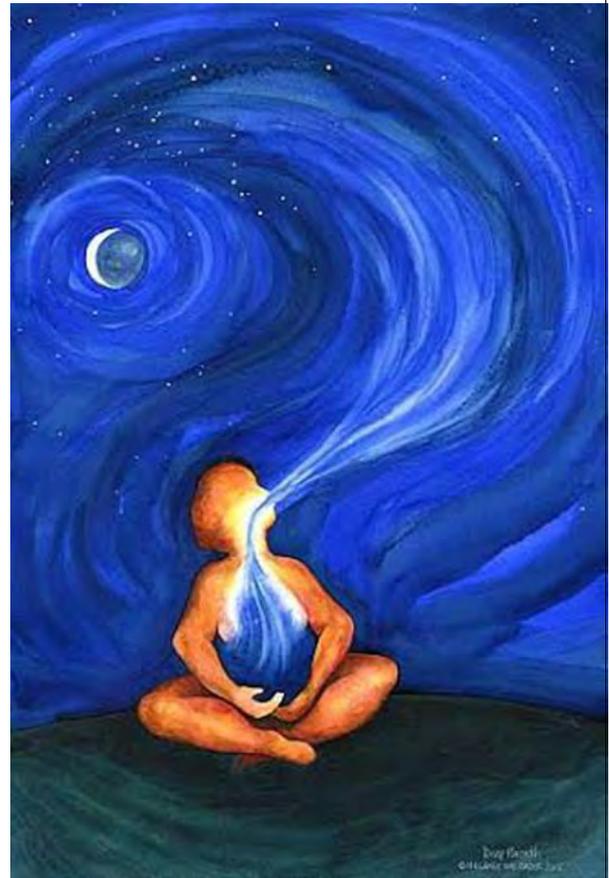


Figura 3 - Deep Breath - Melanie Weidner

le ed ancora di più con il sistema parasimpatico del plesso solare esige un tipo di respirazione cosciente e ritmata che permette di entrare in contatto con la nostra profondità, non è solo un fattore di fisicità, quello dell'aria, ma è anche un fattore di mente e di spirito, è la ricerca di noi stessi, è la comunione con il mondo, è la tranquillità interiore, comprendere il respiro è comprendere se stesso e gli altri.

Il sistema nervoso parasimpatico è il sistema che ha sotto controllo tutte le nostre funzioni legate all'istinto e che è sostenuto dal Plesso solare, un ganglio nervoso che si trova all'imboccatura dello stomaco, quando siamo malati o abbiamo bisogno di riposare il plesso



solare prende in consegna la parte nervosa del nostro essere e la gestisce nel miglior modo e non solo quando siamo malati ma anche quando subiamo uno stress, uno spavento, una gioia, il plesso si appropria del nostro essere come una tenera madre e fa sì che tutte le funzioni organiche possano espletare il loro "lavoro" nel miglior modo possibile ed il più armonicamente possibile.

Avendo il plesso solare in consegna la nostra parte istintiva nervosa comanda a tutte quelle funzioni che avvengono naturalmente e che noi non possiamo dirigere o canalizzare, queste esistono e basta, la nostra volontà non può intervenire, ad esempio non possiamo fermare lo stimolo per urinare, possiamo un po' trattenere ma quella funzione ad un certo punto esplose da sola anche contro la nostra volontà.

Tramite il respiro, invece, possiamo fare abbassare la nostra carica elettrica interiore, possiamo così rilassare la nostra parte emotiva e restare più lucidi e più vigili; fin da bambini, ci hanno insegnato che quando viviamo uno stress tipo incidente o altro la prima cosa da fare è un bel respiro più volte, "respira profondamente, prendi aria", il respiro ci tranquillizza, ci da fiducia, ci fa accettare quel momento che stiamo vivendo e così, iniziando una respirazione ritmata con pause in entrata ed uscita si può portare la mente a concentrarsi sul plesso solare e questo a sua volta avendo in gestione il sistema parasimpatico tramite il respiro farà calare la tensione elettrica nervosa.

Il Pneuma pervade il mondo, tutti gli uomini hanno bisogno di respirare ma se l'aria materiale è per tutti, quella dello spirito no, perché "il pneuma dello



Figura 4 - Senza titolo - Nick Keller

spirito" va ricercato nella propria interiorità; solo concentrandosi verso il plesso solare ed iniziando quel tipo di respirazione che ho descritto nelle righe precedenti si può scendere nell'interiorità del V.I.T.R.I.O.L. quindi arrivare alla pietra occulta ed assaporare quell'alito fresco e profumato che spira nel profondo dell'essere: in quel momento, il Maestro, è in quel luogo dove lui ama essere, dove alita il "Soffio" "tra la Squadra ed il Compasso".

Fulvio



I MONDI – BREVE RIFLESSIONE

Il supremo artefice dei mondi è chiamato con molti nomi, molti attributi, colori, numeri, pesi e misure. Ogni religione ha un diverso modo di chiamare tale fonte infinita di ciò che è ogni cosa visibile e invisibile. L'essere umano che cerca la verità passa attraverso diversi stati, sente un vuoto interiore nato dal mistero di una richiesta o un richiamo, inizia a studiare, a meditare, ma il vuoto non lo abbandona anzi aumenta, poiché la richiesta è sempre maggiore, passa diversi stati interiori e questi stati sono alcuni dei mondi. La sfera "mondo" al singolare risiede diversamente nel limite del concettuale ed esaminabile condizione di attualità elargita dal pensiero vincolante del singolo, dell'io nel portare avanti il condizionabile stato. Il supremo offre tutte le libertà per la liberazione, sta a noi coglierne i segni e questo mette in difficoltà l'uomo abituato a reggere lo scettro del pensiero individuale come baluardo di verità. Più libertà difatti viene offerta, più in difficoltà si ritrova; poiché il deserto senza barriere fa paura, come il mare senza visibili sponde è tortura. I mondi: infiniti stati interiori spaventosamente tangibili da apparir astratti per la logica, tant'è che la rinuncia di immersione vince molte volte sulla volontà di esplorazione. Le prove non hanno fine e le ombre seguono il rotatorio ciclo materiale. I mondi: occultamenti da svelare, eppure riconoscendone gli istilli

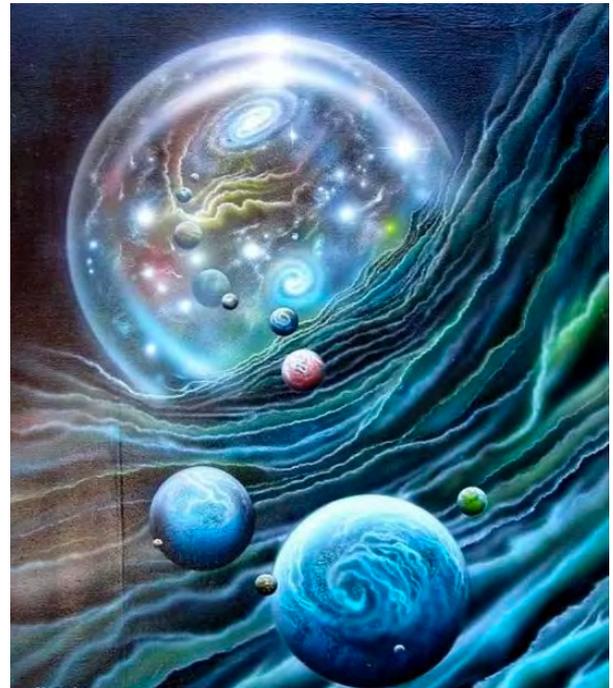


Figura 5 - *Multiverse Rising* - Sam Del Russi

maestrali e inestinguibili, viaggiano con noi e noi con loro, danno segni ogni momento dal più banale e scontato, al più appariscente e programmato. A chi vuol vendere le proprie qualità per tornaconto, sarà dato ciò che ha venduto ma con qualcosa in più, l'ego, a chi in opposto cercherà con umiltà e apertura verrà accolto da qualcosa in più chiamato luce. Cogliere il momento è il gran lavoro, senza rimando ad un domani incerto poiché il domani è un altro mondo e tutto cambia. Questa luce illumina tutte le differenze dando una nuova sensibilizzazione alle diversità, agli opposti, svela/illuminando gli occulti mondi infiniti, quei mondi nei quali possiamo posare attenzione e indagine per poi immergere noi stessi. Gli infiniti mondi come un oceano inesplorato possono meravigliare come



possono spaventare, sarà la poesia del viaggio a portar valore e senso in conformità al nostro essere, l'importante è cercare con tutte le nostre forze di avere e mantenere una coscienza pura. Il Supremo Artefice Dei Mondi non è archetipo ma è generatore, ne è l'origine e causa prima, gli archetipi servono all'uomo per conoscere se stesso tra una legge e l'altra, tra una diversità e l'altra, tra una similitudine e l'altra, un paradosso dal quale dal basso si sale scendendo e si scende salendo. Scoprire i mondi con le loro leggi anti matematiche rispetto alle quali uno più uno fa uno e l'infinito moltiplicato per se stesso risulta infinito. L'eterno crea eternità, l'uomo che vuol finalizzare ciò che non comprende poiché limitato e antropizzato, finalizzerà solo se stesso rendendo concettuale l'inconcettualizzabile privandosi di sviluppare le qualità sottili di indagine. Serve umanamente un linguaggio per accedere ai mondi, i simboli sono oltre che linguaggio ermetico, il "ponte" tra i vari mondi, nei quali ce ne sono altri senza fine, simili a frattali. Si può avere una buona linguistica e una buona retorica nel mondo materiale per soggiogare persone, basta dire che tutto quello che è stato scritto fino al giorno prima è falso, per avere l'annuire di molti, dura poco per pochi questo stato e i pochi desti tornano alla interiorità volta al centro. Perché per quanta buona retorica e logica si possa avere, per quanta scaltrezza si possa utilizzare, questa può servire nel mondo materiale per continuare a convincere e convincer-

si, ma quando si è "soli" nel proprio metro quadro, lì si è immersi, i mondi si sfaldano, comunicano si ricreano, i ponti simbolici sono le ancore inscalfibili e sicure se l'uomo che le utilizza è nudo e povero in spirito. Non esiste su altri piani una logica o arte liberale da poter distorcere a piacere, esiste una verità o una delle verità. La grande scala simbolica trova la sua ragione d'esistere qui, per essere utile ed utilizzabile come guida di andata e ritorno, essa è mezzo vivo e carico di sensazionale vitalità più o meno sottile, una mappa per questo mondo al servizio di chi, come un piccolo bambino innocente, brama senza bramosia il sapere, sapendo di non sapere. Tutto è fatto di piccoli grandi mondi, ogni notte un mondo si apre, l'eternità è sempre se stessa poiché l'eterno non muta il suo elargire. In coscienza il puro entra e porta in terra, al suo ritorno l'oro vero senza peso ma di valore immenso. Se quel bambino troverà la forza di chiedere gli sarà data una mano con amore ed i mezzi per crescere ma nulla di più poiché il lavoro sarà suo da compiere per far esperienza negli stati interiori. Scoprirà ben presto che vuoto e nulla sono anch'essi qualcosa e intuirà di non essere mai veramente solo in quei mondi.

Franco



SCALPELLO E MARTELLO (MAGLIETTO)

È tutto un grande circuito di analogie il simbolismo che fa da "ponte" tra i vari mondi, questi mondi, questi "stati" interiori ed esteriori, si amalgamano fra loro e trovano, se regge la perseveranza e l'equilibrio attraverso il V.I.T.R.I.O.L., una forza determinante chiamata desiderio di conoscere sé stessi. Questo scaturisce da un mistero e viene portato avanti da una grande volontà di cambiamento partendo dal materiale grezzo, grossolano. Il desiderio alimenta da quel mistero la volontà, quest'ultima deve perseverare alla luce del desiderio. Non possiamo fuggire da questa condizione poiché la gabbia della materia è talmente preponderante che annebbia in certe condizioni le vere priorità vitali comprendenti i campi sottili e spirituali. L'ora di dare il primo colpo sulla pietra è giunto, le mani, strumento simbolico dal potere incredibilmente esaltativo ma scontato dall'uomo comune, qui sono potenze gestionali di movenze e di forze. Inizialmente bisogna che l'apprendista utilizzi la volontà, il maglietto, che qui è rappresentato dal martello e l'intelligenza che è rispettivamente lo scalpello. Volontà e intelletto possono e devono essere gestite univocamente poiché la volontà senza intelligenza è vacua, l'intelligenza senza volontà è statica, ovvero solo al servizio di se stessa. Scalpellare la pietra è arte, togliendo materiale si crea la forma, posizionare lo scalpello nel punto giusto sulla pietra deve essere inteso



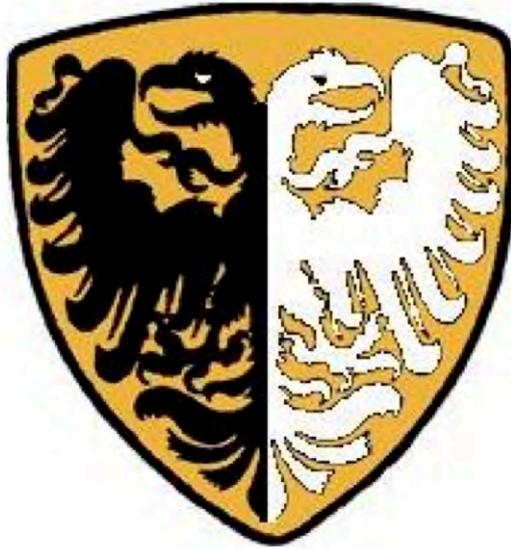
interiormente come indirizzare l'intelletto alla rettificazione mirata meticolosamente al recupero della forma mentis tradizionale perduta partendo dall'io più profondo, deforme e preponderante. Il colpo di martello è la decisione finale, l'impatto di grazia determinante senza il quale non avverrebbe l'opera. Bisogna fare attenzione a ciò che si toglie, a come si toglie e il motivo per cui viene tolto qualcosa, il colpo di martello sullo scalpello è un duetto materiale e spirituale breve ma profondo. Il tangibile suono del materiale sgrossato va sentito e indagato a colpi di 3 e questo sta a significare che la modificazione della materia grezza risuona dal corpo grossolano, arrivando all'anima, per concludersi in vibrazione spirituale. Corpo, anima spirito, tale rimando numerico che è numero, lo si ha sin dalla bussata d'entrata, alla batteria e si perpetua nel numero di anni in camera di apprendista. La mano sinistra gestirà lo scalpello, la destra il maglietto o martello, rimando simbolico della non casualità di ogni minimo specifico det-



taglio, la destra è saggezza, amore, eternità, non a caso è tale la mano che si pone in alcune iniziazioni sul postulante, la sinistra è intelletto, giudizio, maestà. Questo Simbolismo in pura azione, deve far riflettere anche sulla necessità di avere una forma, ma questa forma nasce in noi, poiché si scalfisce un noi corrispondente alle sfaccettature del condizionamento e dell'ignoranza, per vedere finalmente l'io nella sua purezza. Il problema principale è che non accade tutto immediatamente, ma questo è un grande dono ed è conforme ad una prova iniziatica. Tra i vari simboli c'è una differenza fondamentale, pesante, viva, ogni singolo simbolo rappresenta sì una porta verso la rettificazione, ma nel marasma apparente della varia simbologia si potrebbe parlare singolarmente di ogni strumento perdendosi nei meandri della generalità e questo è errato. Entrare nella specificità di ogni singolo strumento è il campo dal quale trarre le dettagliate funzionalità operative, scalpello e martello, indirizzano alla precisione, alla massima consapevolezza e concentrazione, a dominare la forza in eccesso. Senza le indagini vere, reali fatte con sacrificio, non si ritroverà mai quell'innocenza che permette gradualmente l'entrata nel linguaggio universale dal micro, al macro, dal basso, all'alto, dall'io, al sé che è centro. Il martello e lo scalpello servono a ritrovare la forma originaria di geometria perfetta. Usiamo l'intelligenza per decidere com'è dove muoverci e la volontà per entrare. Tutti sappiamo o crediamo di sapere

chi più, chi meno cosa dobbiamo togliere o correggere, il problema resta il metodo di tale operazione, quando si pensa di aver tolto qualcosa di inutile ci si presenta davanti una prova, una forma nuova sulla quale lavorare, non illudersi di aver la pietra finita poiché questa pietra si adegua e cresce in noi e vive con noi, piccole schegge cadono ma altre, se non siamo veritieri si riuniscono formando un mostro quasi inscalfibile nato dall'attaccamento egoico e di comodo, al falso. L'arte dello scalpello si mostra come la più materiale, ma riverbera in alto le basi della nostra arte, noi colpiamo sul fondo dello scalpello, ma è la punta che scalfisce. Specificamente lo scalpello è la Lettera *zayn*, il 7, il pungolo degli antichi i quali vivevano gli archetipi nell'età dell'oro in modo uniformante e naturale, la capacità diretta di discriminazione mentale, *zayn* scritta per esteso vale 67 come Binah, Intelligenza, ed essa rappresenta la luce detta ritornante (*or hozer*), quella luce che va dalla creatura al creatore, metafora dell'anelante ritorno al sé. Nelle lame *zayn* rappresenta gli *Amanti* o *Innamorati* dove il duetto amantideo non è duello in qualità di considerazione mondana, dato che nella melodica risonanza è vera e propria fratellanza scaturita dal vibratorio proseguir di un principio il cui unico fine è medesimo.

Ma'at ka'Ra'



Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

redazione@misraimmemphis.org

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email:

redazione@misraimmemphis.org

specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.

Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

È importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito www.misraimmemphis.org

